

CANAVESE per tutti

Le meridiane, orologi del passato

Il caso unico al mondo di San Benigno

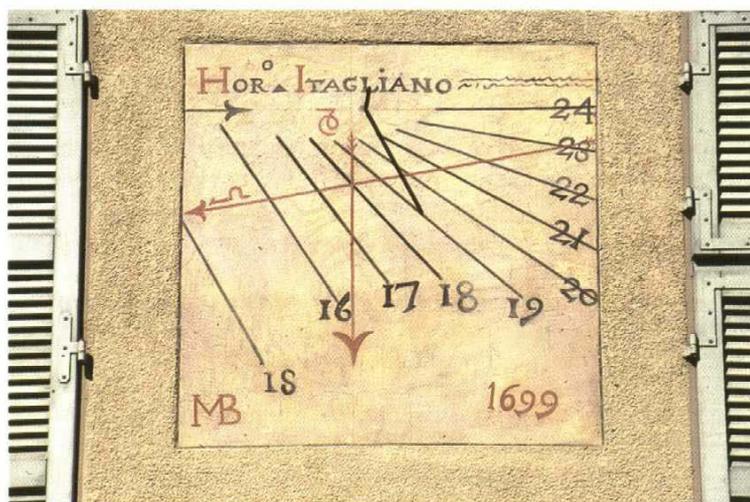
di Chiara Ughi

Gli "orologi solari verticali", comunemente noti con la denominazione di meridiane, sono quelli che attraggono maggiormente l'attenzione, essendo solitamente posti sui muri esterni delle case, antiche o recenti, essenzialmente con due funzioni: indicare l'ora locale o del meridiano nazionale, rappresentare un motivo decorativo e di stimolo culturale.

Notevole è il valore storico e artistico degli orologi solari presenti sugli edifici pubblici e sulle chiese. Le meridiane si possono considerare come i primi strumenti di misurazione del tempo. Essi misurano il tempo solare mediante un complesso di linee orarie tracciate su di un muro o pavimento, ove lo gnomone (piccola asta metallica) proietta la sua ombra durante le varie ore del giorno. Sono costituite da un "quadrante solare" che, oltre ad avere la linea oraria del mezzogiorno (meridiana), dispone anche delle linee che si riferiscono ad altre ore del giorno, sia prima che dopo il mezzogiorno. Possono eventualmente essere completate da altre linee, che segnano in vario modo il trascorre del tempo denominate "linee diurne"; esse sono: *linea solstiziale invernale*, posta in alto, di for-

ma iperbolica: indica la minima altezza raggiunta dal sole nel suo percorso annuale apparente sulla volta celeste; *linea equinoziale*, posta trasversalmente, pressoché al centro del quadrante: divide l'arco annuale in due parti; ogni parte comprende due stagioni, autunno - inverno e primavera - estate; *linea solstiziale estiva*, posta in basso, sempre di forma iperbolica: segna la massima altezza raggiunta dal sole.

l'attenzione di tanti "stranieri" ma che forse passano inosservate proprio ai "locali". Sono considerate una rarità in quanto (caso unico al mondo) si tratta di un insieme di quattro meridiane, ma con il pregio che ognuna di esse misura il tempo in un metodo diverso dalle altre: metodo francese, italiano, canonico e babilonese. L'insieme, opera di Martinus Blancus risale al 1699. Con un piccolo excursus illustrerò brevemente



Tutt'oggi son visibili molte meridiane in tutti i Comuni canavesani: l'esempio più interessante è probabilmente a San Benigno Canavese; appena entrati in paese, sulla facciata del Palazzo Miaglia ci sono quattro

le diverse misurazioni solari presenti sulla facciata del Palazzo Miaglia.

ORE CANONICHE.

A differenza degli altri tipi di linee orarie (italiche, babiloniche e francesi), che compren-

dono intervalli di tempo costanti tra l'una e l'altra linea, quelle canoniche sono di durata ineguale, infatti l'intero arco di una giornata veniva diviso in due periodi: il giorno e la notte. Il primo comprendeva 12 ore o suddivisioni, tra il sorgere e il tramontare del sole; la durata delle ore era evidentemente variabile in relazione alle stagioni.

L'andamento delle linee orarie canoniche è piuttosto strano, poiché sia la linea dello zero che quella delle ore dodici o dodicesima, passano per il piede dello stilo e sono posizionate orizzontalmente, mentre le altre linee si aprono a ventaglio: quelle del mattino a sinistra e quelle del pomeriggio a destra della linea verticale dell'ora sesta, corrispondente al mezzogiorno solare. È da notare che tutte queste linee non convergono in un unico punto.

Per i quadranti a linee orarie canoniche, lo stilo (elemento disposto nella stessa direzione dell'asse terrestre, cioè orientato nella direzione del polo nord geografico) è generalmente nor-

male alla parete ed è l'ombra della sua punta che indica l'ora.

ORE ITALICHE.

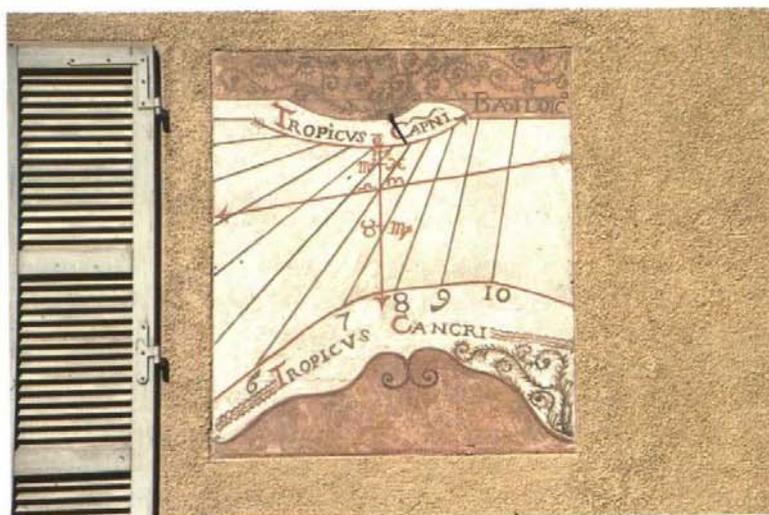
In Italia l'uso consolidato fin dal Dodicesimo secolo delle linee orarie italiane era dovuto al fatto che esse davano modo, a chi le osservava da fuori le mura del villaggio, di ricavare l'informazione diretta di quanto tempo aveva a disposizione prima che il sole tramontasse e le porte di accesso entro le mura venissero chiuse; infatti con la fine del crepuscolo civile non era più possibile accedere all'interno dell'abitato. I quadranti solari ad ore italiane erano di due tipi: con le ore 24 corrispondenti al tramonto, oppure alla fine del crepuscolo civile; in questo secondo caso il tramonto veniva indicato con le ore 23 e mezzo. Anche se, a differenza delle precedenti linee canoniche, le linee orarie italiane hanno durata costante, presentano anch'esse un andamento strano nel loro tracciato, in quanto non convergono in un unico punto. Lo stilo è generalmente

del tipo normale alla parete; solo in casi eccezionali e del tipo polare, quando sullo stesso quadrante sono tracciate più tipi di linee.

L'ora italiana è in ogni caso indicata dall'ombra della punta dello stilo. Nei giorni degli equinozi, le ore 12 italiane corrispondono alle ore 6 solari, le ore 18 italiane alle 12 solari e le ore 24 italiane alle 18 solari: vi sono perciò sempre 6 ore di differenza. Per gli altri giorni dell'anno le divergenze si complicano e non è più possibile un così semplice raffronto.

ORE BABILONICHE.

Le linee orarie babiloniche, meno diffuse di quelle italiane, erano in uso sempre nella stessa epoca anche nelle nostre contrade. Come le italiane, anche queste linee orarie sono di durata costante. Erano così denominate in quanto presso l'antico popolo babilonese era usanza far iniziare dall'alba il conteggio delle 24 ore della giornata. Questo tipo di linee orarie adotta tale modalità: l'andamento delle linee orarie è speculare rispetto a quelle italiane, e neanche queste convergono in un unico punto. Agli equinozi, sempre rispetto alle ore italiane, la divergenza è di 12 ore; così, le ore zero babiloniche corrispondono alle ore 12 italiane (ore 6 solari), le ore 6 babiloniche corrispondono alle ore 18 italiane (ore 12 solari) e le ore 12 babiloniche corrispondono alle ore 24 italiane (ore 18 solari). Generalmente lo stilo utilizzato è quello normale alla parete e, solo in casi eccezionali, può essere del tipo solare.

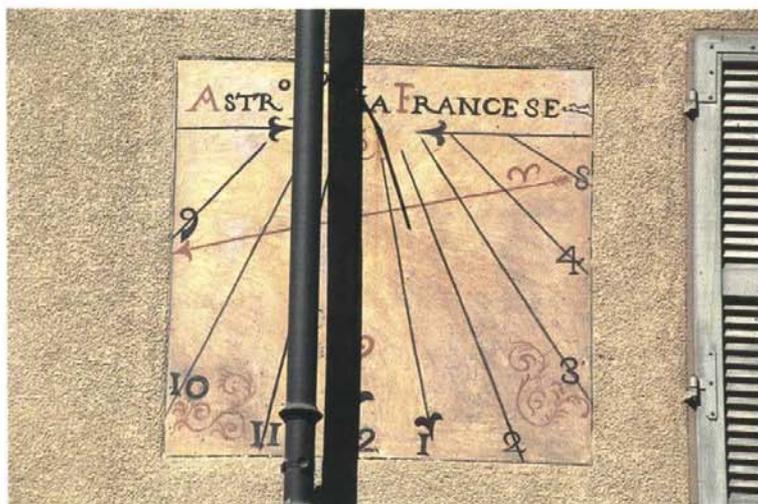


ORE FRANCESI O MODERNE.

Il tipo di linee orarie, che abbiamo prevalentemente modo di trovare affrescate sulle pareti esterne delle case e delle chiese, è quello alla francese o moderno.

La loro diffusione è dovuta a vari motivi: la facilità di lettura interpretativa, essendo l'ombra di tutto lo stilo polare a ricoprire le linee orarie; la loro corrispondenza alla suddivisione oraria dell'arco giornaliero alla quale siamo abituati; il conteggio delle ore inizia dalle 24, alla mezzanotte, quindi il culminare del sole nell'arco diurno segna le ore 12, similmente ai moderni orologi.

La caratteristica di queste linee orarie è quella di avere durata costante; legata però al movimento orbitale ed eclittico terrestre, tuttavia diversa dalla



costante dei nostri normali orologi, e di convergere verso un unico punto generatore, il "punto eclittico", nel quale lo stilo polare ha il suo incastro. Dalla disposizione di queste linee e dello stilo polare si può dedurre l'orientamento del quadrante solare.

Cercare questi strumenti nei nostri antichi borghi, osservarli, catalogarli, farli conoscere, è un modo di rivalutarli, di proteggerli, di salvarli dalle insidie di quello stesso tempo che per secoli hanno pazientemente misurato.

